

# Otto Medaglie d'Oro a Comuni e Province

*All'interno del Cortile del Quirinale, davanti a decine di Gonfaloni dei Comuni d'Italia e ai picchetti militari, la mattina del 25 Aprile, Festa della Liberazione, il Presidente della Repubblica Ciampi, ha consegnato otto Medaglie d'Oro al merito civile, ad altrettanti Comuni e Province e una alla memoria. Ecco le motivazioni delle decorazioni*

**Provincia di Torino.** «La comunità provinciale torinese, nella sua profonda fede in un'Italia libera e democratica, sconvolta dalle feroci rappresaglie dell'occupante nazifascista, con fierissimo contegno, offrendo uomini all'esercito e alle formazioni partigiane, si rese protagonista di una tenace resistenza, sopportando la perdita di un numero elevato dei suoi figli migliori e la distruzione di ingente parte del suo patrimonio monumentale ed edilizio. Col ritorno della pace, nel dare luminoso esempio di generosità umana e manifestando elevate virtù civiche, essa affrontava la difficile opera di ricostruzione al fine di consegnare alla rinascita della Nazione i riacquistati valori della libertà e della giustizia».

**Comune di Nardò.** «Negli anni tra il 1943 e il 1947, il Comune di Nardò, al fine di fornire la necessaria assistenza in favore degli ebrei liberati dai campi di sterminio, in viaggio verso il nascente Stato di Israele, dava vita, nel proprio territorio, ad un centro di esemplare efficienza. La popolazione tutta, nel solco della tolleranza religiosa e culturale, collaborava a questa generosa azione posta in essere per alleviare le sofferenze degli esuli, e, nell'offrire strutture per consentire loro di professare liberamente la propria religione, dava prova dei più elevati sentimenti di solidarietà umana e di elette virtù civiche».

renze degli esuli, e, nell'offrire strutture per consentire loro di professare liberamente la propria religione, dava prova dei più elevati sentimenti di solidarietà umana e di elette virtù civiche».

**Comune di Venafro.** «Piccolo centro, durante l'ultimo conflitto mondiale, fu obiettivo di ripetuti e violenti bombardamenti, il più tragico avvenuto il 15 marzo 1944 da parte delle forze alleate, che provocarono la morte di numerosissimi civili, tra cui molte donne, vecchi e bambini, e la quasi totale distruzione dell'abitato. Mirabile esempio di spirito di sacrificio ed amor patrio». 1943-1944 Venafro (IS)

**Comune di Castelnuovo Parano.** «Piccolo Comune di un migliaio di abitanti, occupato per la posizione strategicamente favorevole all'esercito tedesco impegnato a difesa della linea Gustav, fu oggetto di violenti rastrellamenti da parte delle truppe naziste e selvaggi bombardamenti che provocarono numerose vittime civili e la quasi totale distruzione del centro abitato. Con l'arrivo degli alleati il paese subì, poi, una serie di furti e saccheggi e dovette registrare alcuni atti di efferata violenza su donne da parte delle truppe marocchine. Ammirabile esempio di spirito di sacrificio ed amor patrio». 1943-1944 Castelnuovo Parano (FR)

**Comune di Lenola.** «Piccolo Comune di poche migliaia di abitanti, occupato dalle truppe tedesche impegnate a difesa della linea Gustav, subì un violentissimo bombardamento che causò la morte di cinquantotto civili e numerosi feriti. I sopravvissuti, costretti all'evacuazione dovettero trovare rifugio nelle campagne circostanti. Con l'arrivo degli alleati il paese dovette registrare centinaia di atti di violenza, di efferata violenza su donne e uomini da parte delle truppe marocchine. Ammirabile esempio di spirito di sacrificio ed amor patrio». 1943-1944 - Lenola (LT)

**Comune di Castellammare di Stabia.** «Importante centro del Mezzogiorno, all'indomani dell'armistizio, fu oggetto della



violenta reazione delle truppe tedesche che, in ritirata verso il Nord, misero in pratica la strategia della "terra bruciata", distruggendo il cantiere navale, simbolo della città eroicamente difeso dai militari del locale presidio, e gli altri stabilimenti industriali. Contribuì alla Guerra di Liberazione con la costituzione spontanea dei primi nuclei partigiani, subendo deportazioni e feroci rappresaglie che provocarono la morte di numerosi cittadini». 1943-1945 *Castellammare di Stabia (NA)*

**Comune di Capistrello.** «Piccolo centro della Marsica, nel corso dell'ultimo conflitto mondiale fu oggetto della cieca ed efferata rappresaglia delle truppe tedesche in ritirata che trucidarono trentatré suoi concittadini inermi e fucilarono, dopo

una straziante tortura, un giovane diciannovenne. Fulgido esempio di spirito di sacrificio e di amor patrio». 4 giugno 1944 *Capistrello (AQ)*

**Comune di Monzuno.** «Comune strategicamente importante, situato sulla linea "Gotica", partecipò, con eroico coraggio, indomito spirito patriottico e altissima dignità morale, alla guerra di Liberazione, subendo deportazioni e feroci rappresaglie nazifasciste e continui bombardamenti che causarono la morte di numerosissimi cittadini, tra cui donne, vecchi e bambini, e la quasi totale distruzione dell'abitato. Col ritorno della pace, la popolazione tutta, nel dare luminoso esempio di generosità umana e manifestando elevate virtù civiche, intraprendeva la difficile opera di ricostruzione al

fine di assicurare la continuità della vita civile». *Luglio 1944 - aprile 1945 Monzuno (BO)*

**Bruno Tuscano, alla memoria (nato a Palizzi Marina, RC).** «Giovane di elevate qualità umane e morali, durante la Guerra di Liberazione, aderiva con appassionato impegno alla colonna di Giustizia e Libertà "Renzo Giua". Al comando di questa formazione, dopo quattro giorni di asedio, nei pressi di S. Maurizio Canavese (Torino), con generosità d'animo e fierissimo contegno, consegnandosi mortalmente al fuoco nemico, ottenne di salvare i suoi uomini, dando viva e coerente testimonianza di abnegazione e di elette virtù civiche. Preclaro esempio di amor patrio e di spirito di sacrificio». 24 gennaio 1945. ■

## Già al lavoro trecento Comitati di "Libertà e Giustizia"

L'appello rivolto ai partiti, ai sindacati e alla società civile da "Libertà e Giustizia" per celebrare il 2 giugno prossimo, Festa nazionale della Repubblica, anche come festa della Costituzione, ha già raccolto migliaia di firme. L'iniziativa intende salvaguardare la Carta Costituzionale, frutto della dura lotta per la libertà contro i fascisti e i nazisti e impedire le assurde riforme governative che cancellerebbero per sempre garanzie e diritti.

Tra i primi a firmarlo Oscar Luigi Scalfaro, Romano Prodi, Arturo Parisi, Piero Fassino, Gianclaudio Bressa, Gavino Angius, Giovanna Melandri, Franco Bassanini, Enrico Letta, Willer Bordon, Andrea Manzella, Lapo Pistelli, Rosy Bindi, Giuseppe Giulietti, Filippo Penati e Lepoldo Elia.

Da più di un anno, "Libertà e Giustizia" si è impegnata a costruire una rete di associazioni, movimenti, sindacati e partiti, ora riuniti nel Coordinamento nazionale "Salviamo la Costituzione", della quale fa parte, a pieno titolo e per tutto quello che rappresenta, anche

l'ANPI Nazionale (con il vicepresidente Raimondo Ricci). In tutta Italia sono già oltre trecento i comitati che stanno mobilitandosi per il referendum in difesa della Costituzione.

L'appello di "Libertà e Giustizia" è stato già firmato anche da Mercedes Bresso, Riccardo Sarfatti, Massimo Carraro, Vasco Errani, Maria Rita Lorenzetti, Claudio Burlando, Claudio Martini, Nichi Vendola, Agazio Loiero, Gian Mario Spacca e Piero Marrazzo.

Hanno già firmato anche la CGIL, Federico Orlando, "Associazione articolo 21", Mario Pirani, Carla Voltolina Pertini, la Fondazione "Sandro Pertini", Paolo Serventi Longhi, Francesco Rosi, Luciano Pizzetti, Corrado Stajano, Gian Maria Fara e i garanti di "Libertà

e Giustizia" Giovanni Bachelet, Enzo Biagi e Claudio Magris. ■



(Foto di Valeria Finzi e Aladino Lombardi).